

MAGGIO 2015

EMERGENZA LEBBRA DELL'OLIVO

La primavera 2015, a differenza di quella dello scorso anno, pare meno problematica sui rischi da lebbra dell'olivo grazie all'assenza di piogge prolungate accompagnate da temperature alte.

La malattia non va assolutamente confusa con la tracheobatteriosi da *Xylella* oggi presente in alcune zone pugliesi.

La *Xylella* provoca un appassimento cronico incurabile e infettivo, la lebbra dell'olivo è invece una malattia fungina curabile e prevenibile che provoca necrosi e marciumi localizzati.

Il Portogallo è stata la regione mediterranea maggiormente colpita da questo parassita negli ultimi 10 anni, con il 41% degli oliveti che hanno perso metà del raccolto.

Nel nostro meridione l'antracnosi è ben conosciuta dagli agronomi che si trovano a dover raddoppiare le normali disinfestazioni stagionali. Tornando all'antracnosi dell'olivo, perché così si chiama la malattia dell'olivo che stiamo trattando, conviene ricordare che è provocata da un fungo parassita che si chiama *Colletotrichum gloeosporioides* tipicamente aggressivo sulle olive mature nelle annate molto umide o piovose.

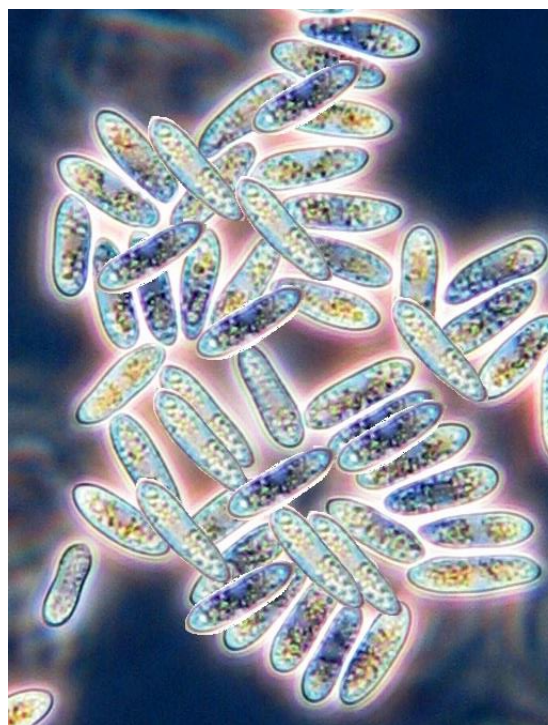
Nel bresciano sono presenti le due specie *C. gloeosporioides* e *C. acutatum*, (questa seconda molto più aggressiva nel caso di inverni miti e umidi).

In condizioni particolari, questa malattia dell'olivo riesce ad essere attiva anche 9-10 mesi all'anno, aggredendo foglie, fiori, frutticini e olive mature. La malattia è di tipo litico e produce una decomposizione delle lamelle mediane cellulari dei tessuti molli della pianta: il risultato è un marciume del tessuto.

Fitopatia conosciuta da 150 anni nel mondo agronomico, è curabile e prevenibile purchè ci siano attenzioni fitosanitarie e fitoiatriche.

Un forte attacco provoca perdite di raccolto ma anche deprezzamento qualitativo della spremitura.

Risultato: meno olive in campo e olio di peggiore qualità in cantina.



Sopra: lebbra dell'olivo sulla produzione.

Sotto: immagine al microscopio dei propaguli infettivi del parassita.

Sintomi

La lebbra colpisce frutti, foglie e rametti. Sulle drupe sono visibili tacche tonde e depresse, brunonere, di dimensione variabile da pochi mm all'intero frutto.

I frutti infetti possono cadere precocemente ma anche restare mummificati sul ramo e rappresentare la via di infezione nel ramo stesso.

L'olio ricavato da drupe malate presenta valori di acidità anche superiori al 30-32% e un colore violaceo.

Descrizione biologica

La lebbra è una malattia fungina favorita da elevata umidità in presenza di temperature miti (20-25 °C). Il fungo possiede capacità autonoma di penetrazione nei tessuti vegetali perché produce sostanze che digeriscono la cuticola della foglia e del frutto, praticamente "sciogliendola".

Nel punto di marciume avviene la penetrazione e la diffusione.

Questo parassita è stato descritto nel 1899 dall'agronomo dott. Almeida come *Gloeosporium olivarum* Alm., ed è stato per lungo tempo ricondotto a *Colletotrichum gloeosporioides* Penz.

Negli anni '60 sono state però notate sugli olivi razze diverse del fungo, poi identificate correttamente negli anni '80 grazie alle indagini molecolari. All'interno di tale complesso di specie e di razze speciali, spesso caratterizzate da diversa patogenicità sono stati infatti riconosciuti *Colletotrichum clavatum*, *C. simmondsi*, *C. fioriniae*, *C. acutatum*.

Il quadro fitopatologico è molto complesso al punto che ogni specie presenta caratteristiche epidemiologiche e patogenetiche diverse, sia per epoca di infezione che per grado di dannosità.

Periodo di dannosità

Le ultime annate, caratterizzate da primavere piovose e inverni miti, hanno aperto alla malattia un periodo di attività di quasi 8-9 mesi con infezioni da marzo a novembre compresi.

Difesa

La difesa richiede corrette pratiche di coltivazione partendo dalle potature che devono arieggiare la chioma e bilanciare correttamente il carico di frutti.

A questo seguono i trattamenti nelle epoche idonee con fitofarmaci corretti.

Per la prima voce non serve grande scienza ma soprattutto tempo e volontà!

La difesa fitoiatrica è invece più legata alle conoscenze tecniche e professionali che la tradizione o la pratica di campo non possono garantire.

In primis viene la necessità di attenti controlli agronomici e precise diagnosi fitopatologiche senza le quali la difesa resta senza fondamenti.

I prodotti rameici sono sempre validi e sono impiegabili per tutto il periodo vegetativo dell'olivo.

L'applicazione dei rameici è consigliata nelle fasi antecedenti la prefioritura e in quelle di invaiatura-maturazione, nel rispetto del tempo di carenza.

Tra i prodotti curativi sono interessanti *Pyraclostrobin*, *Tebuconazolo* e *Tryfloxistrobin* da utilizzare però solo su prescrizione agronomica specifica e in un solo intervento annuale. Questi fungicidi riescono a penetrare i primi strati della vegetazione o delle drupe ed arrivano a devitalizzare il parassita già penetrato nella pianta. Va detto che non esiste un calendario rigido dei trattamenti in quanto il clima, la struttura dell'oliveto e l'epidemiologia dell'areale influenzano molto il quadro infettivo.

Le cinque epoche più critiche restano le seguenti:

- *prefioritura (maggio)*
- *post allegazione (giugno)*
- *accrescimento drupe (luglio)*
- *pre-invaiatura (settembre)*
- *maturazione (ottobre)*

Fiorenzo Pandini

Dottore Agronomo libero professionista